

I prezzi rallentano

06901

06901

Inflazione 2023 al 5,7% zucchero e riso al top

di Rosaria Amato

ROMA – Quattro anni terribili quelli tra il 2020 e il 2023, segnati prima dalla pandemia e poi dall'inflazione più alta degli ultimi 40 anni, che ha atterrato il potere d'acquisto delle famiglie. E non ne siamo ancora usciti, anche se a dicembre l'inflazione si è fermata allo 0,6% e il 2024, rileva l'Istat, si apre con un "effetto di trascinamento" minimo, dello 0,1%, ben lontano dal 5,1% dell'anno scorso. I prezzi dei beni alimentari ancora resistono: per questo segmento l'effetto di trascinamento è dell'1,3%. Mentre i prezzi dell'energia hanno continuato a scendere per tutto il 2023, quelli del cibo hanno proseguito la rincorsa, con un aumento medio del 9,8%, contro l'8,8% del 2022. Persino a dicembre i prezzi degli alimentari non lavorati hanno continuato a crescere (dal 5,6 al 7% su base annua), con la frutta fresca e refrigerata che passa dal 10,4 al 13,9%, e i vegetali freschi o refrigerati che passano dal 7,6 al 13,5%.

Il record degli aumenti alimentari nel quadriennio 2020-2023 è stato raggiunto dallo zucchero, più 64,8%, seguito dal riso (più 50,0%), dall'olio di oliva (più 42,3%), pasta secca (più 40,1%), burro (36,5%) e latte intero (21,9%). Aumenti che, uniti a quelli dell'energia, hanno appesantito soprattutto i bilanci delle famiglie meno abbienti, con un'inflazione cumulata 2020-2023 del 21,7%, mentre per il 20% più ricco si è fermata al 15,2%. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Carrello della spesa Gli alimentari non lavorati saliti del 7%

